

JAMES HERRIOT



RACCONTI DELLO YORKSHIRE

best
BUR

James Herriot

Racconti dello Yorkshire



BUR
rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© The James Herriot Partnership 1973, 1975, 1976, 1978, 1981, 1992
Testo © The James Herriot Partnership 1997
Illustrazioni © Lesley Holmes 1997
Prefazione © Jim Wright 1997
© 1998, 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07288-5

Titolo originale dell'opera:
James Herriot's Yorkshire Stories

Traduzione di Gioia Zannino Angiolillo, Olivia Crosio, Bruno Oddera,
Mariapaola Dèttore, Adriana Dell'Orto

Prima edizione Rizzoli 1998
Prima edizione BUR marzo 2014

I racconti pubblicati in questo volume sono tratti da *Il meglio di James Herriot, Creature grandi e piccole, Beato fra le bestie, Cose sagge e meravigliose, E il Signore le creò, Per amore di tutte le creature.*

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

INTRODUZIONE

di Jim Wight

Tommy Banks, uno dei più vecchi e rispettati clienti di mio padre, guardò il bambino che aspettava baldanzoso nel suo cortile, piantato saldamente in un paio di stivali nuovi molto più lustrati dei suoi. Il signor Banks aveva dinanzi a sé un assistente veterinario esperto e consumato, con al suo attivo centinaia di visite ad animali da fattoria, il cui semplice portamento trasudava orgoglio e dedizione al lavoro. Quel bambino ero io.

Sulla sua faccia si dipinse un tenero sorriso. «Da grande vuoi fare il veterinario come il tuo papà?» mi chiese.

La mia risposta, pronta e indignata, lo colse impreparato. «Io sono un veterinario!» dissi, er-

gendomi in tutta la mia statura – poco meno di un metro. Avendo ormai raggiunto la veneranda età di quattro anni, mi consideravo un chirurgo veterinario fatto e finito, e non capivo che cosa ci trovasse da ridere il signor Banks.

Se a quattro anni ero già fermamente convinto che la vita del chirurgo veterinario fosse l'unica che faceva al caso mio, era solo per via di mio padre, James Alfred Wight, che mi aveva trasmesso la totale dedizione, l'amore e l'entusiasmo per questo lavoro. Non avrei preso in considerazione nessun'altra carriera, e non potevo certo rendermi conto che molti anni più tardi, con lo pseudonimo di James Herriot, mio padre avrebbe fatto appassionare alla pratica veterinaria milioni di altre persone.

La professione veterinaria non ha mai goduto di così alta stima. Se la medicina veterinaria è entrata a far parte delle possibilità di carriera che i ragazzi di oggi prendono in considerazione per il loro futuro, buona parte del merito spetta proprio a James Herriot.

Mio padre era il mio migliore amico, e da quando è morto non passa giorno senza che io

pensi a lui. Mi consola però l'idea che ci abbia lasciato tanti meravigliosi ricordi di un'epoca ormai trascorsa, l'affresco vivace di un modo di vivere che non esiste più; un affresco che, grazie alle sue incomparabili capacità di osservatore della natura umana, oltre che di scrittore, rivive con nitidezza nelle sue pagine, per il godimento di tutti.

Le storie scelte per questo volume sono un chiaro esempio della capacità di James Herriot di trasportare il lettore nel suo mondo. Siamo lì con lui, con lui condividiamo i trionfi e le delusioni dei molti personaggi affascinanti che facevano parte della sua vita, e che gli hanno fornito un materiale unico per i suoi libri. Le stupende illustrazioni di Lesley Holmes completano brillantemente i racconti, aiutando il lettore a penetrare ancora più a fondo in quel rifugio che il mondo di James Herriot rappresenta per tutti noi.

Io naturalmente non ricordo James Herriot come un semplice autore, semmai come un amico, un chirurgo veterinario e un padre che non è stato secondo a nessuno. Aveva un lavoro

che gli prendeva molto tempo e molte energie, ma non ha mai trascurato i suoi figli. Dalla sua voce, mia sorella Rosie e io ascoltavamo a bocca aperta le storie magiche di H. Rider Haggard, H.G. Wells e molti altri grandi scrittori. Da quell'attento studioso di storia che era, ci faceva rivivere le titaniche battaglie del passato nella lontana Scozia e navigare con gli impavidi esploratori verso terre sconosciute. Senza allontanarci troppo da casa, ridevamo insieme delle imprese dei suoi colleghi, Siegfried e Tristan, e di un mucchio di altre buffe persone che lui conosceva. In pratica, vedemmo nascere *Creature grandi e piccole* dalle labbra dello stesso narratore che, molti anni più tardi, avrebbe fatto sì che il mondo potesse partecipare al nostro divertimento.

Uno dei ricordi più vivi che ho della mia infanzia felice è il gelo. Negli anni Quaranta, gli inverni nello Yorkshire erano una stagione meravigliosa per i bambini: c'era tantissima neve e spesso al mattino ci svegliavamo in un mondo ammantato di bianco – fuori e dentro casa. Al numero 23 di Kirkgate, la nostra prima casa –

che più tardi sarebbe diventata famosa con il nome di Skeldale House – faceva tutto fuorché caldo, e i bellissimi ricami di ghiaccio sulle finestre, le tende in perpetuo movimento e la gelida pavimentazione di pietra dei corridoi erano altrettante testimonianze di come si viveva d’inverno in casa nostra.

La vita di James Herriot in quei primi anni fu durissima. Molte volte nei suoi racconti accenna alle inevitabili visite notturne, allo squillo insistente del telefono che lo chiamava a risolvere l’ennesima crisi in una fattoria lontana, e a orari in cui sembrava che tutti al mondo tranne lui stessero dormendo. Partiva in macchina – le sue prime auto non avevano riscaldamento – e spesso lo accompagnavo anch’io, giorno o notte che fosse. Quando mi lamentavo dei disagi del viaggio, per tutta risposta mi diceva: «Muovi le dita dei piedi, Jimmy, e batti forte le mani». Dovetti imparare a sopravvivere. Ero il primo assistente veterinario di James Herriot: aprivo i cancelli, portavo le provette, acchiappavo i vitellini... Insomma, dividevo le sue esperienze tra i contadini

dello Yorkshire, gente spartana, sì, ma anche inesauribile fonte di materiale per la sua futura attività di scrittore.



Quei primi anni furono faticosi ma, per usare le parole di mio padre, «proprio per questo anche più divertenti», e quando ci ripenso non sento più il gelo, ma solo il piacevole tepore che viene da un'infanzia felice, vissuta con il migliore dei padri.



Poco dopo i funerali di mio padre nella cattedrale di York, mi venne chiesto se me la sentivo di

scrivere la sua biografia. Avendo deciso di accettare la sfida, pensai che il primo passo sarebbe stato rileggere tutti i libri di James Herriot, non solo per cogliere i suggerimenti del maestro, ma anche per tentare di analizzare i motivi del suo strepitoso successo. Molto presto capii che cercare di esaminare «al microscopio» la sua scrittura era una perdita di tempo, così mi limitai a rileggere i racconti e ad assaporarli. Mio padre non avrebbe mai voluto che la sua scrittura finisse sotto esame. Aveva scritto i suoi racconti semplicemente perché la gente li leggesse e ne traesse godimento, e questo traspare chiaramente da tutti i suoi libri.

Un allevatore locale, dopo aver letto un libro di Herriot – cosa che lasciò mio padre sinceramente stupito, poiché mai avrebbe immaginato che la gente del posto potesse apprezzare e gustare i suoi libri – ammise che il suo primo pensiero era stato: “Bellissimo, anche se è fatto di *niente*”. Capisco perfettamente che cosa stava cercando di dire: James Herriot aveva la rara capacità di trasformare i fatti di ogni giorno in una lettura trascinante, servendosi di parole semplici